

Rassegna Stampa

24/09/2021

LE ELEZIONI

Migliavacca verso la Provincia ma deve arrivarci da sindaco

Il primo cittadino uscente di S. Genesio corre a Lardirago per puntare a piazza Italia. Per il voto in programma a inizio dicembre sono in campo anche Ceffa e Tombola

Fabrizio Merli / PAVIA

Per essere eletti alla presidenza dell'amministrazione provinciale, oggi guidata da Vittorio Poma, occorre essere sindaci in carica. E sarebbe questo, secondo i sussurri della politica, il motivo per cui Cristiano Migliavacca, leghista Doc, sindaco uscente di San Genesio e impossibilitato a svolgere un terzo mandato nella roccaforte della Lega, si è candidato per fare il sindaco a Lardirago.

SESSANTA GIORNI

La data del voto per il rinnovo della Provincia non c'è ancora. Per indicazioni governative dovrà essere 60 giorni dopo l'ultima proclamazione degli eletti nelle comunali. Considerato che, nel territorio provinciale, saranno 28 i Comuni che andranno al voto il prossimo 3 e 4 ottobre, le ipotesi più accreditate per il rinnovo dei vertici di piazza Italia sono quelle del 4 o 5 dicem-



In alto Cristiano Migliavacca, sotto Andrea Ceffa e Marco Tombola

bre oppure del successivo 15 o 16. A seguito della riforma Del Rio, tuttavia, il voto provinciale non è più assimilabile a quello per il Comune e la Regione o a quello per il Parlamento. Si tratta di una elezione di secondo livello. Quindi, non sono i cittadini a recarsi alle urne, ma i sindaci e i consiglieri comunali. E a candi-

La condizione necessaria per succedere a Poma è guidare un municipio

darsi per il ruolo di presidente possono essere solo i sindaci.

Secondo la lettura di alcuni osservatori della politica, dunque, questo potrebbe spiegare la mossa di Cristiano Migliavacca: dopo due mandati da sindaco di San Genesio, il prossimo 3 ottobre decadrà dalla carica, per

cui, in base alle regole attuali, il successivo 4 dicembre non sarebbe candidabile. Ma correndo per la poltrona di sindaco di Lardirago (e, naturalmente, ammesso che vinca) potrebbe tornare a indossare la fascia tricolore, per quanto in un altro Comune, rientrando nel lotto dei candidabili. E avendo la benedizione del "dominus" della Lega pavese, l'europarlamentare sanginesino Angelo Ciocca. Che, dopo il Comune di Pavia, estenderebbe così la propria sfera di influenza.

COMUNQUE LEGHISTA

In ogni caso, salvo cataclismi, il nuovo presidente della Provincia arriverà dal campo del centrodestra e, in particolare, dal settore del Carroccio. Poiché, come detto prima, il diritto di voto spetta ai sindaci, è sufficiente fare un rapido calcolo per arrivare alla conclusione che il centrodestra ha la maggioranza, per quanto il voto sia "ponderato" e dipenda, quindi, dalla popolazione del rispettivo Comune amministrato.

Tra i nomi che, nelle ultime settimane, si sono alternati nel meccanismo del "toto presidente", figurano quelli di Andrea Ceffa, sindaco di Vigevano e Marco Tombola, sindaco di Albuzzano. Tutti in quota Lega. Per Giovanni Palli, sindaco di Varzi, si parla invece, in prospettiva, di un'ambizione in Regione Lombardia. In questo caso, però, occorrerà attendere il 2023 per il voto. —

CORTEOLONA

Falsi operai dell'acqua svuotano i cassetti a casa di una pensionata

CORTEOLONA

Ancora una truffa ai danni di pensionati in provincia. A Corteolona due falsi operai dell'acquedotto hanno preso di mira una vedova di 87 anni e sono riusciti a portare via 300 euro in contanti, tutto il denaro che teneva in casa. Poi si sono allontanati. Il furto è stato denunciato alla stazione dei carabinieri che hanno iniziato le indagini ma, per il momento, non ci sono tracce dei responsa-

bili.

La truffa è stata messa a segno, mercoledì mattina, verso le 11, nell'abitazione di E. S. che si trova in via Cavallotti. Un uomo si è presentato davanti all'abitazione dell'anziana e si è qualificato come operaio dell'acqua. «Scusi signora - ha detto con un tono di voce molto gentile - mi dovrebbe far entrare in casa perchè devo fare un controllo al suo impianto idrico. Ci hanno segnalato dei guasti».

La pensionata non ha sospettato la truffa, ha aperto la porta ed ha fatto entrare quell'uomo che pensava fosse un operaio. E' stato un grave errore. Il truffatore l'ha distratta continuando ad aprire e a chiudere i rubinetti dell'acqua. Probabilmente visto che la porta d'ingresso era aperta un complice è entrato in casa senza che la donna se ne accorgesse. E' arrivato in camera da letto dove ha rovistato nei cassetti e ha trovato il denaro. Poi è uscito. Nel frattempo il falso tecnico dell'acqua ha salutato la padrona di casa. «Stia tranquilla - ha detto - non ci sono guasti. Torneremo a fare delle verifiche».

E. S. si è poi accorta che qualcuno aveva rovistato tra le sue cose e ha scoperto il furto. —

A.A.

SAN GENESIO

Polemica elettorale «I 613mila euro non sono per il polo scolastico»

SANGENESIO

«Il finanziamento da 613mila euro concesso dallo Stato è destinato alla messa in sicurezza e all'efficientamento energetico degli immobili comunali, quindi fare in modo che consumino meno, e non alla realizzazione della nuova scuola materna». Marzia Testa, candidata sindaca per la lista "San Genesio Futura", orientata verso il centro-sinistra, fa chiarezza su uno dei punti più "caldi" nella



La candidata Marzia Testa

campagna elettorale che la vede contrapposta a Enrico Tessera, esponente della Lega. «Quel denaro – prosegue l'avvocato Testa – è stato assegnato a San Genesio dallo Stato, ma è vincolato a una finalità. Potrà, cioè, essere speso per intervenire su edifici già esistenti e non impiegato per costruire qualcosa di nuovo».

Il progetto del nuovo polo scolastico – per il quale servirebbero almeno due milioni – è stato annunciato ai primi di agosto dal sindaco, Cristiano Migliavacca.

«Ma i 613mila euro – ribadisce la candidata – non sono per il nuovo polo scolastico. Per quello, a fine agosto, era stato pubblicato un secondo bando a cura del Ministero dell'Istruzione. In quel caso si trattava di contributi ai Comuni per l'edilizia scolastica,

quindi, nel caso del nostro Comune, per costruire effettivamente edifici nuovi. Ma sulla base della documentazione che è stata resa pubblica il Comune di San Genesio non ha partecipato a questo secondo bando».

A San Genesio, come in altri 27 Comuni della provincia, il 3 e 4 ottobre si voterà per il rinnovo dei Consigli comunali e per l'elezione del sindaco. La Lega, che ha in San Genesio la propria roccaforte, ha schierato l'attuale vice sindaco, Enrico Tessera, poichè Cristiano Migliavacca, che non avrebbe potuto esercitare un terzo mandato consecutivo, si è candidato sindaco a Lardirago. Gli altri due sfidanti sono, appunto, Marzia Testa e Agatino Cantarella con la lista "Democrazia e partecipazione". —

F.M.

VERSO IL VOTO

Sfida a due a S. Cipriano I candidati hanno meno di cinquant'anni

Marco Cassinelli: «Videosorveglianza e una zona market»
Giovanni Maffoni: «Mini tangenziale e tanta manutenzione»



Da sinistra, Marco Cassinelli e Giovanni Maffoni che si sfidano per la poltrona di sindaco a San Cipriano

SANCIPRIANO PO

Sfida under 50 a San Cipriano Po per la successione al sindaco uscente Marco Paravella. Sono due le liste in campo: «Vivi a San Cipriano Po» che candida l'assessore uscente Marco Cassinelli, 45 anni, e «Ricominciare Insieme» con il candidato sindaco Giovanni Maffoni, 44 anni, attuale consigliere di minoranza.

LE PROPOSTE

Servizi, viabilità, campi gioco e nuove tecnologie sono le priorità del programma di Cassinelli: «Ad oggi, purtroppo, il nostro paese non dispone più di un negozio di prime necessità – spiega – Pertanto, come primo impegno della nostra amministrazione, ci sarà vi è quello di creare, grazie a contributi regionali, delle strutture da adibire a una nuo-

va zona market e una nuova zona bar, tabacchi e giornali. Inoltre, insieme alla polizia locale e grazie al nuovo impianto di videosorveglianza, siamo fiduciosi di risolvere il problema del traffico pesante in centro paese. Infine, insieme alla polizia locale e stradale, valuteremo il problema dell'elevata velocità dei veicoli nelle frazioni Buffalora e Coste». Gli altri punti del programma riguardano le asfaltature nelle vie secondarie, la realizzazione di un secondo campo da calcio per i ragazzi del paese e di un'area sgambamento cani, l'installazione della fibra ottica su tutto il territorio.

Manutenzioni, viabilità, giovani e sicurezza, invece, i punti principali del programma di Maffoni: «Il progetto principale dei cinque anni di mandato sarà la realizzazione di un tratto di strada ester-

no all'abitato per il passaggio esclusivo dei mezzi pesanti, indirizzandoli verso le strade di campagna – annuncia –. Per le manutenzioni, invece, lanciamo un servizio innovativo denominato «Pronto intervento strade» dove garantiremo un intervento tempestivo entro 30 minuti da ogni singola segnalazione su asfalti, marciapiedi e segnaletica». Tra gli interventi immediati, poi, ci sono l'installazione delle pensiline per lo scuolabus, l'installazione di una casa dell'acqua, la creazione di un'area cani e una per le grigliate. Gli altri progetti, infine, riguardano la riorganizzazione della protezione civile, il rilancio dell'oratorio e la costituzione di un consiglio giovani, la creazione di un circolo ricreativo con la vendita di pane e tabacchi. —

OLIVIERO MAGGI

SUARDI

In corsa solo la lista del sindaco cartelli invitano a non votare

SUARDI

Due cartelli invitavano gli elettori suardesi a disertare le elezioni del 3 e 4 ottobre. L'intenzione del "corvo" sarebbe di rendere nulle le consultazioni in cui si presenta solamente la lista "Noi per Suardi", guidata dal candidato sindaco Dario Biancardi, e di far arrivare in paese il commissario prefettizio. I due cartelli con la scritta "Se ami

Suardi fai come me, non votare!" sono stati raccolti dallo stesso Biancardi.

«Uno si trovava all'incrocio per la strada che porta all'abbazia di Acqualunga – spiega – e l'altro lungo la provinciale per Gambarana: non posso che sorridere di fronte al tentativo anonimo di far annullare le elezioni comunali. Se fosse così, ci andrebbe di mezzo tutto il paese perché ci dovremmo sob-

barcare le consistenti spese per il commissario prefettizio». La normativa, modificata di recente, prevede che per i Comuni fino a 15mila abitanti in cui sia presente una sola lista, sia necessario il raggiungimento di un duplice quorum: il numero dei votanti non deve risultare inferiore al 40% degli aventi diritto (quorum strutturale) e la lista deve aver riportato un numero di voti validi non in-



Il candidato Dario Biancardi mostra uno dei cartelli contro la sua lista

feriore al 50% dei votanti (quorum funzionale). La normativa è stata modificata per i problemi legati sia allo spopolamento sia al voto degli elettori residenti in paese e di quelli iscritti all'elenco degli emigrati, l'Aire. Da tempo la maggioranza degli italiani emigrati non esercita più questo diritto provocando il mancato raggiungimento del quorum per la validità delle elezioni. Biancardi avrà al suo fianco Cesare Trotti (49 anni), Emanuela Agata Borali (62 anni), Eleonora Marangoni (39 anni), Simone Nodi (31 anni), Alessandro Ribatti (39 anni), Michela Meneghini (26 anni), Patrich Ottolini (39 anni) e Carmelo Mastrandrea (42 anni). —

UMBERTO DEAGOSTINO

Quotidiano Energia

Forum mondiale acqua, “il Governo sostiene la candidatura italiana”

L'intervento della viceministra Sereni (Maeci) a un evento del comitato Italy water forum 2024. Entro fine anno la decisione sul Paese che organizzerà l'evento. Roma con Firenze e Assisi tra le città ospitanti.

“Il Governo sostiene la candidatura italiana a sede del X Forum mondiale dell'acqua”. È quanto annunciato ieri dalla viceministra agli Esteri, Marina Sereni, intervenuta nel corso di un convegno organizzato dal comitato Italy water forum 2024 nell'ambito della fiera Remtech.

Sulla scelta della destinazione finale dell'evento, previsto tra tre anni, si pronuncerà definitivamente entro il 2021 il World water council di Marsiglia che assegna il forum mondiale ogni tre anni. Intanto, nelle prossime settimane, è prevista una visita tecnica per valutare la proposta italiana.

“Per il nostro Paese – prosegue Sereni - l'acqua rappresenta un denominatore comune radicato in ciascuno dei grandi temi connessi alla crescita: occupazione, sostenibilità, efficienza energetica, qualità della filiera alimentare e tutela dell'ambiente”.

L'evento, se sarà assegnato all'Italia, avrà come sede le città di Assisi e Firenze a cui è stata aggiunta più di recente Roma (oltre ad altre 15 località che saranno protagoniste di specifici “educational tour”).

“Porto il sostegno di Roma alla candidatura dell'Italia a sede del decimo Forum, fondamentale per continuare a lavorare su questo tema e porre al centro delle nostre politiche pubbliche l'approvvigionamento all'acqua”, ha spiegato ieri la sindaca Virginia Raggi.

Inoltre, secondo il primo cittadino di Firenze, Dario Nardella, “l'obiettivo è farci trovare preparati a questo appuntamento sapendo che nel corso dei mesi abbiamo creato una proposta seria e di visione, provando a cambiare l'impostazione classica del World water forum con importanti novità”.

Più nel dettaglio, aggiunge Filippo Soccodato, coordinatore Ats del comitato promotore, “sarà il primo grande evento internazionale del dopo pandemia in un momento in cui c'è l'assoluta necessità di rilanciare l'importanza dell'acqua, della gestione delle risorse e dei rischi idrogeologici. Il nostro è un progetto innovativo che vede al centro anche il primo dialogo interreligioso, in quanto avremo in Italia i rappresentanti di tutte le religioni con capi di Stato, ministri e rappresentanti delle massime istituzioni internazionali”.

Presente nel corso dell'evento di ieri a Ferrara anche la presidente di Anea, Marisa Abbondanzieri. L'associazione “prende parte con entusiasmo al gruppo dei sostenitori della candidatura italiana in rappresentanza degli enti di governo d'ambito. Il nostro ruolo ci consente di avere un grande rapporto di prossimità con il territorio, i cittadini, le amministrazioni locali e i gestori. Ci occupiamo di

tariffe idriche, programmazione degli interventi, rapporto con i consumatori.

Dalla sinergia e dalla correlazione di questi temi possiamo rinforzare nelle persone comportamenti più virtuosi, consapevoli e attenti al valore della risorsa, senza perdere di vista il campo sociale, ambientale ed economico dell'acqua e dei suoi utilizzi".

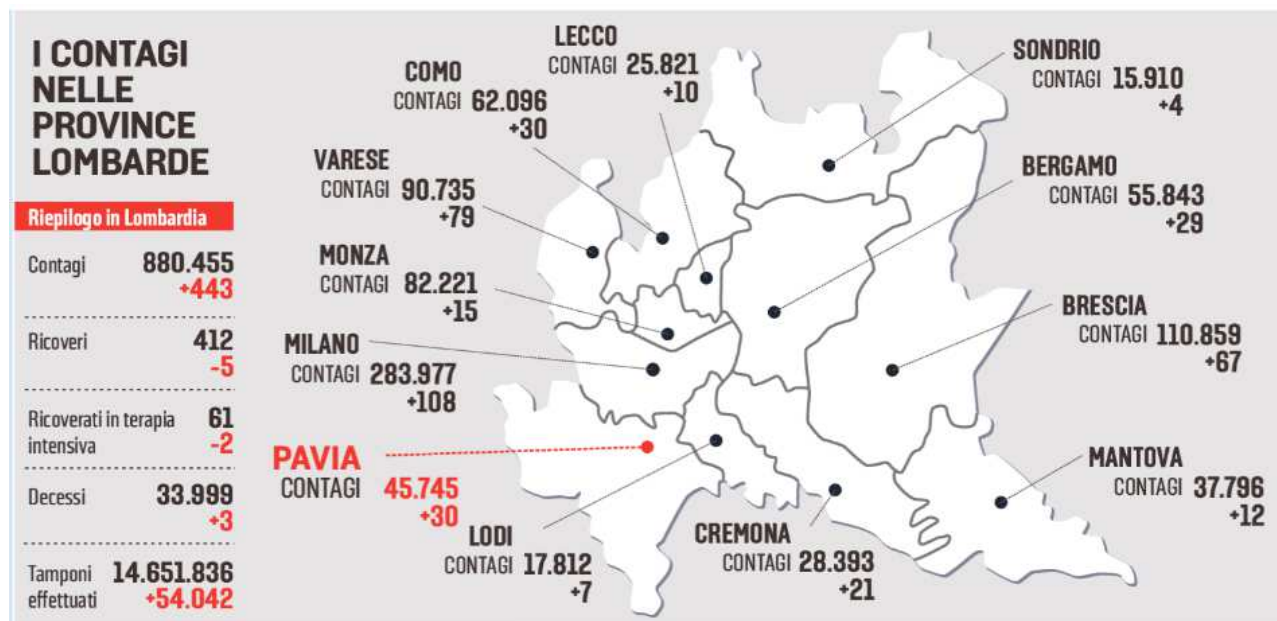
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 24 settembre 2021

Il bollettino

In Lombardia sfiorata quota 34mila morti da inizio crisi

Ieri in Lombardia a fronte di 54.042 tamponi effettuati, i nuovi positivi sono 443 (0,8%). Diminuiscono i ricoverati nelle terapie intensive (-2) e nei reparti Covid (-5). Rispetto a mercoledì, si registrano tre decessi in più, per un totale di 33.999 dall'inizio della pandemia. Contando tutta Italia ieri 4.061 nuovi casi e 63 morti (130.551 decessi da inizio pandemia). Sono 505 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per il Covid in Italia (-11). I ricoverati nei reparti ordinari sono 3.650 (-146).



Il Piano del ministero terza dose aglio over 65 Cinema e teatri al 100%

Paolo Russo / ROMA Aprire ma coprendosi di più. A distanza di due settimane dalle prime campane scolastiche la curva dei contagi flette anziché salire e così il governo prova a cambiare marcia. Tornando sempre più velocemente alla normalità portando da 7 a 5 giorni la quarantena dei vaccinati ma anche riaprendo cinema, teatri e sale da concerto al 100% della loro capienza e facendo riempire per tre quarti stadi e palazzetti. Nello stesso tempo però si cerca di mettere a riparo da colpi di coda del virus la popolazione più a rischio, partendo con la terza dose a metà ottobre non più solo con personale sanitario, ospiti delle Rsa e over 60, come già annunciato. Ma estendendo l'operazione anche a chi ha compiuto 70 anni, se non proprio dai 65 anni in su. Circa 10 milioni di anziani in più che sarebbero chiamati a mostrare nuovamente il braccio purché siano trascorsi almeno sei mesi dall'ultima somministrazione. Il cambio di passo sarà deciso da una circolare del ministero della Salute, alla quale stanno lavorando anche gli esperti dell'Iss e che sarà emanata ai primi di ottobre per entrare poi in vigore da metà mese. Nel frattempo si riaprono le porte allo svago. «Teatri, cinema e sale da concerto sono luoghi sicuri», ha spiegato ieri il ministro della Cultura, Dario Franceschini. Che dopo aver tentato invano una settimana fa a convincere il collega Speranza a riaprire al 100% le sale ieri agli esperti del Cts ha chiesto senza tanti giri di parole «di valutare la possibilità di superare le misure di distanziamento interpersonale e gli attuali limiti di capienza, mantenendo l'obbligo di green pass e di indossare la mascherina per la durata degli spettacoli». Richiesta accolta dalla maggioranza degli scienziati, che lunedì scriveranno il loro parere che planerà poi martedì nelle mani del governo, che già dal 1° ottobre potrebbe consentire di riempire al massimo della capienza le sale, sottoposte oggi ai vincoli del 50% della capienza e del metro di distanziamento. Ma in processione dai super esperti del Cts ieri sono andati in molti. Tra questi la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali, che dal canto suo ha perorato la causa degli stadi. «Abbiamo segnali che la capienza negli impianti sportivi sarà al 75% all'aperto, e del 50% per quelli al chiuso», ha detto dopo aver chiosato il collegamento con gli esperti. Tra quindici giorni ci saranno poi nuovi incontri per valutare se aprire al 100% gli spalti al pubblico. Fino a quale momento però basta giochini, hanno intimato gli scienziati. «Inutile dire che gli stadi devono essere riempiti al 50% se poi metà dei settori restano chiusi e si ammassano gli spettatori negli altri, come abbiamo visto fare nelle partite di campionato», spiega un esponente del Cts. Quindi la percentuale di posti da lasciare liberi dovrà d'ora in avanti essere ridistribuita in tutti i settori. Che già tra un mese potrebbero però tornare al tutto esaurito. Ma anche la quarantena lunga ha le ore contate. Questa volta è stato il ministro per la Famiglia, Elena Bonetti, a chiedere al Cts di «diminuire il tempo della quarantena, restringerla per i vaccinati e i bambini piccoli o introdurre strumenti di monitoraggio come i tamponi». Richiesta avanzata con un occhio alla scuola ma che a questo punto interesserebbe i vaccinati di ogni età. Anche questo verdetto del Cts arriverà probabilmente venerdì, ma la maggioranza degli esperti ha già dato la sua benedizione alla riduzione da 7 a 5 giorni della quarantena per i

vaccinati che entrano a contatto stretto con un positivo, mentre resterebbe di 10 giorni per i non vaccinati. Sperando che anche questo li convinca a mettersi in regola. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 24 settembre 2021

Allarme badanti

il dossier Niccolò Carratelli / Roma I datori di lavoro siamo noi. Noi semplici cittadini, famiglie, anziani che vivono soli. E il luogo di lavoro è casa nostra, senza tornelli o badge da strisciare all'ingresso, anzi: chi viene a lavorare da noi, spesso, ha il suo mazzo di chiavi. La colf che fa le pulizie, la baby-sitter che si occupa dei bambini, la badante che assiste un genitore non più autosufficiente. In molti casi sono diventate persone di famiglia, punti di riferimento nella nostra complicata quotidianità. Dal 15 ottobre, però, per entrare in casa nostra, dovranno avere un Green Pass valido. E, in teoria, mostrarcelo, perché la legge attribuisce a noi il compito di controllarlo, pena una multa da 400 a 1000 euro (per il lavoratore la sanzione è più alta, da 600 a 1500 euro). D'altra parte, l'eventualità che le forze dell'ordine irrompano nelle abitazioni private per verificare lo status di chi ci lavora è piuttosto remota, oltre che impraticabile dal punto di vista costituzionale. Quindi, se i datori di lavoro della colf o della badante preferiscono chiudere un occhio di fronte alla mancanza del certificato Covid, nessuno potrà farci niente. E questa "flessibilità" potrebbero adottarla in molti, soprattutto quelli che ai lavoratori domestici non hanno fatto un contratto regolare: mandarli via, perché non hanno il pass, equivalere ad autodenunciarsi ed esporsi a una vertenza. D'altra parte, «anche chi non ha il Green Pass rischia - dice Teresa Benvenuto di Assindatcolf - perché se perde il lavoro non lo trova più: a questo punto nessuno assumerà persone senza il pass». Non è un problema marginale, visto che "in nero" lavora più della metà del settore. Su 2 milioni e 100mila collaboratori stimati (per difetto) in attività in Italia, solo poco più di 900mila sono noti all'Inps. L'istituzione dell'obbligo di Green Pass per legge potrebbe anche spingere l'emersione di questi rapporti di lavoro, come già successo per le autocertificazioni legate agli spostamenti durante la prima ondata della pandemia, quando eravamo in lockdown. Un fenomeno registrato nell'ultimo Osservatorio sui lavoratori domestici pubblicato dall'Inps. Non è detto, però, che accada anche stavolta, visto che nella primavera 2020 la badante poteva essere fermata per strada dalla polizia e doveva motivare lo spostamento, ora non più. «Ma il datore di lavoro che non regolarizza il rapporto e poi non chiede il Green Pass rischia una doppia sanzione - avverte Benvenuto - mentre noi ci aspettiamo un doppio effetto positivo: l'uscita dal sommerso di decine di migliaia di lavoratori e un aumento del numero dei vaccinati». Troppi senza il pass Perché ci sono ottime probabilità che quella stessa badante non sia vaccinata. Oppure sia immunizzata con un vaccino non riconosciuto dalle agenzie del farmaco europea e italiana e che, quindi, non dà diritto al Green Pass. Come il russo Sputnik o il cinese Sinovac, usati in Paesi da cui provengono molte lavoratrici impiegate nella cura della

casa o degli anziani: Filippine, Ucraina e Moldavia, solo per citarne alcuni. I dati confermano che quasi il 40% di colf e badanti arriva dall'Europa dell'Est. La Romania, altro esempio classico, è penultima (davanti alla Bulgaria) nella classifica europea per numero di vaccinati, con meno del 35% della popolazione protetta, a fronte di una media europea del 70%. C'è anche un tema culturale, quindi, e non stupiscono le stime delle associazioni datoriali, basate sulle segnalazioni delle famiglie: secondo Domina, i lavoratori domestici privi di Green Pass sarebbero il 30%, circa 600mila, mentre la proiezione di Assindatcolf si spinge fino al 50%, quindi un milione di persone. Che, in teoria, devono mettersi in regola, scoprendo il braccio per l'iniezione nei prossimi 20 giorni, o facendo tre tamponi rapidi a settimana a loro spese. «Spesso sono lavoratrici che non parlano bene l'italiano, non sanno che per vaccinarsi basta il codice fiscale provvisorio e che ormai ci sono gli open day a loro dedicati (ieri e domenica nel Lazio, ndr) - spiega Benvenuto - si fanno guidare dall'ignoranza e dalla paura, vanno aiutate». Controlli in salita Ma, ad aver bisogno di aiuto, saranno anche migliaia di anziani chiamati, loro malgrado, a fare i controllori: potrebbero avere qualche difficoltà a usare l'app VerificaC19 per scannerizzare il codice Qr sul pass della badante. Sempre che abbiano uno smartphone e sappiano come funziona. Da Assindatcolf dicono di aspettare le linee guida per i controlli annunciate dal ministero del Lavoro, ma il suggerimento è quello di «prevedere la possibilità di chiedere la semplice copia cartacea del Green Pass, su cui il termine di validità è indicato all'ultima riga». Il problema è che il documento stampato è più facile da falsificare, soprattutto agli occhi dei più anziani: «Il rischio dei falsi è concreto ed elevato - dice Lorenzo Gasparrini, segretario di Domina - chiediamo che venga attivato un numero verde che consenta alla famiglia di verificare l'autenticità e la scadenza del pass del proprio lavoratore domestico». Con queste premesse, c'è da aspettarsi controlli serrati nelle case degli italiani.

--© RIPRODUZIONE RISERVATA